La VIA della CROCE

Comunità Pastorale San Giovanni Evangelista - Opera (MI)

Chiesa Santi Pietro e Paolo

Ogni artista ha un sogno nel cassetto e io ne conservavo uno da qualche anno: dare forma a una Via Crucis interpretata con gli occhi e la sensibilità di oggi e mettendoci qualcosa di personale da raccontare. Lungo la mia strada, mentre guardavo la realtà drammatica dei nostri tempi, il bisogno di realizzare questo sogno, condividendolo, si è fatto urgente. Ognuno di noi ha la sua croce da portare, ma più leggera se condivisa, ma a volte pesante come una grande croce, appunto. Così ho pensato di chiedere ad amici artisti di raccontare con la propria sensibilità e il proprio stile una stazione della Via Crucis, e forse anche un pezzo della propria vita. Gli artisti coinvolti hanno accettato questo impegno, ciascuno a suo modo interpretando l'importanza di questa sfida di realizzare una Via Crucis con linguaggi diversi. Arti figurative, immagini, sculture ed altre forme d'arte saranno portate nello spazio sacro della Chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Opera da artisti, docenti, professionisti e non, ma anche da studenti, tutti consapevoli di doversi mettere in discussione sotto il profilo personale e artistico, per affrontare questa difficile sfida.
Il progetto artistico ***La Via della Croce*** *è caratterizzato dalla volontà di contribuire alla valorizzazione e all'abbellimento della Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, a cui tutte le opere sono state donate e che avrà cura di proteggerle.*

Ringrazio di cuore il parroco don Olinto Ballarini, per la fiducia che ha riposto in questo progetto, tutti gli artisti che hanno partecipato con me alla realizzazione di quest'opera corale, alle monache benedettine dell'Abbazia di Viboldone che in questo libricino hanno contribuito con i testi per il nostro ascolto, meditazione e preghiera. Infine tutti coloro che hanno contribuito all'installazione del progetto artistico ***La Via della Croce****.*

Emanuela La Torre

Umile preghiera a Gesù Crocifisso

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo

"Eccomi o mio amato e buon Gesù,
che, alla tua santissima presenza prostrato,
ti prego col fervore più vivo
di stampare nel mio cuore
sentimenti di fede, di speranza e di carità,
e di dolore dei miei peccati,
mentre con tutto il cuore e con tutta la compassione
vado meditando le tue cinque piaghe,
cominciando da ciò che disse di Te, mio Signore,
il santo profeta Davide:
Hanno forato le mie mani ed i miei piedi,
hanno contato tutte le mie ossa".

Ascolto della Parola

Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua. […] Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". (Lc 22,1-16)

Meditazione

Gesù, scrive l'evangelista Giovanni, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. La cena ultima, il pane spezzato e il calice condiviso, la lavanda dei piedi, sono gesti nei quali Gesù, prendendo nelle sue mani gli elementi primordiali della terra, esprime il suo amore fino alla fine. L'amore che in principio l'ha portato a mettersi in fila coi peccatori per immergersi nelle acque del peccato. L'amore che attraverso tutti i passi sulle strade della Galilea e della Giudea, fino a oltrepassare i confini della terra santa, lo ha spinto ad annunciare la gioia, a curare i malati, a liberare quanti erano posseduti da spiriti cattivi, ora gli ispira il patto di alleanza attraverso il quale il suo corpo donato per nutrire nei suoi una vita più forte della morte, e il suo sangue effuso come vivente perdono anticipano nell'atto dell'amore, e così in anticipo riscattano, il tradimento, la consegna nelle mani dei peccatori. La via della croce inizia qui: nella benedizione al Padre per questa mirabile alleanza che nulla potrà scindere. Entriamo nel mistero dell'alleanza di Dio, dell'amore fino alla fine, della fedeltà oltre la morte, che tutti ci raduna. Quello che ora io faccio, non lo capisci, Pietro, lo capirai dopo, dice Gesù; io vi ho amati. Profumo che riempie la casa, l'amore ha molte forme, e Gesù molte ne ha fatte ardere: segni, miracoli, parole, dialoghi - anche il rimprovero, anche il duro ammonimento. Ma in quest'ora del compimento, soltanto rimane il silenzioso linguaggio di umili gesti. In cui dare tutto, amare fino alla fine, consegnare per un oltre la violenza della morte. L'ora del compimento e l'ora delle tenebre si scontrano in mirabile duello.

Preghiera

Gesù, Signore e Maestro,
guida con il tuo Spirito sui tuoi passi
la lunga marcia della nostra vita.
Oltre ogni nostro capire, aiutaci a seguirti, a rimanere con te,
lasciandoci lavare da te, nutrire dal tuo corpo, rigenerare dal tuo sangue
con l'intimo consenso del cuore ad essere amati gratuitamente
perché la spogliazione estrema dell'amore
ci faccia rinascere nuova creatura. Amen.

La Cena del Signore

Mi vergogno un po' ad ammettere di non aver fatto attente analisi e interpretazioni storico religiose introno al tema che la sorte mi ha riservato. Ho solo guardato, per prendere spunto, diverse rappresentazioni fatte da grandi artisti del passato. Ma tutto è venuto da sé, d'istinto. Già dopo qualche settimana, il mio lavoro, nella parte progettuale e nella prima esecuzione, era ultimato, anche se mancavano ancora le cotture dei lavori in argilla, e finché il lavoro non è passato dal forno non si può essere certi della sua riuscita… Ho deciso di dividere la scena in piani, dovendo anche rispettare per la formella una certa dimensione. Ho lavorato in maniera figurativa per quanto riguarda l'allestimento della tavola e invece in modo astratto e simbolico per la rappresentazione del Cristo e degli apostoli. Ultimo atto, la cottura raku, "aria, acqua, terra e fuoco" una combinazione di elementi magici e in questo caso quasi mistici.

Cinzia Fantozzi, *Ceramista - Formella in ceramica Raku, su tavola in legno*

Ascolto della Parola

Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: "Ecco il vostro re!". Ma quelli gridarono: "Via! Via! Crocifiggilo!". […] Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. […] Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei". […] I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: "Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"". Rispose Pilato: "Quel che ho scritto, ho scritto". (Gv 19,13-22)
[Cfr Isaia 53 - Rm 8, 33-34]

Meditazione

Condannare un uomo a morte. Condannare Gesù. L'infamia della storia, inaugurata da Caino, si rinnova attraverso i tempi in tanti presunti atti di giustizia. Gesù, l'Innocente, condannato giudica la storia il mondo e le sue leggi, pubbliche e private. Lui, il Giusto, «non sono venuto a condannare - aveva detto percorrendo le strade della sua terra - ma a chiamare a conversione, a perdonare». E, condannato dai poteri di questo mondo, con il suo silenzio mite e regale rigenera l'orizzonte della nuova giustizia. Chi dunque oserà condannare l'altro? «Oggi, la pena di morte è inammissibile […] È un affronto all'inviolabilità della vita e della dignità della persona umana che contraddice il disegno di Dio sull'uomo, la società e la sua giustizia misericordiosa […]. Essa non rende giustizia alle vittime, ma incoraggia la vendetta. Il comandamento "Non uccidere" ha un valore assoluto e riguarda sia l'innocente e il colpevole». «Non c'è nessuna pena valida senza la speranza! Una pena chiusa in se stessa, che non porta alla speranza, è una tortura, non una pena». *Papa Francesco*

Preghiera

Gesù, regale nel tuo silenzio innocente,
tu fai risuonare nel mondo la Parola che giudica
e che salva la nostra storia di sofferenza e ingiustizie,
la spirale di violenza che ci soffoca.
Aiutaci a rimanere con te,
nell'ora della prova, dell'incomprensione con il prossimo,
della fatica e del rischio mortale nel costruire la civiltà dell'amore.
Tu vivi e regni, oggi e per tutti i secoli. Amen

Gesù condannato a morte

Cristo umiliato e flagellato guarda la mano di Pilato che condanna. Il suo corpo è ostia (cerchio attorno al volto) offerta a noi. Il suo Volto è tra la Luce della Gloria (a sinistra - giallo), le tenebre della Croce (nero, che prosegue dietro la testa di Pilato), la purezza della Misericordia (bianco) che sfiora il profilo di Pilato. Pilato nell'ombra è dietro il sipario verde di questa rappresentazione-teatro, due volti di fronte. Il condannato non giudica colui che lo condanna. Guarda, accetta il suo Destino-Compito. Pilato è giudice e nello stesso tempo si schermisce come impotente di fronte alla Luce e l'umanità che il Sacro Volto emana. Dipingo quello che mi provoca un ricordo. Il mio percorso fino ad oggi è stato attraverso paesaggi e figure tra la notte e il giorno, tra l'altro e il basso, tra la Luce e l'ombra. Sono arrivato alla certezza che dipingere per me è pregare, domandare, respirare.

Pierfrancesco Bernieri, *pittore - Acrilico su tela*

Ascolto della Parola

Allora Pilato lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota. (Gv 19,16-17) - [Cfr Gn 22,6-8; Is 53,3-4]

Meditazione

Gesù, Figlio dell'uomo, era stato indicato da Giovanni Battista come Colui che veniva a dare compimento, a rivelare l'umano: l'uomo "agnello", l'uomo che nella sua mitezza innocente non si separa ma assume, porta il peccato del mondo. È la sua innocenza che lo spinge a prendere su di sé il carico degli altri. È la sua stessa uguaglianza con Dio che lo immerge in questa discesa nel nostro abisso per prendere e portare un peso che nessuno ha saputo portare: il peso dell'altro, del nemico, dell'umano ferito dal male.
Gesù dopo aver chiamato a sé discepoli, e aver in loro radunato il primo germe di chiesa, chiede di imparare da lui questa arte spirituale: prendere su di sé e portare la propria croce, il peso dell'altro. Per rinascere nuova creatura. Per camminare sulla sua via e gustare la sua stessa gioia: egli non si è sottratto alla croce, ma vi si è sottoposto per la gioia postagli innanzi, per il compimento del disegno d'amore infinito del Padre. (Eb 12,3)

Preghiera

Sali, Gesù, mio Signore, verso il monte
lentamente e solo, pur attorniato da una mischia urlante.
Sali sul monte ove il Padre provvederà l'agnello:
e prendi sulle tue spalle sante e venerabili il legno
che all'inizio fu piantato buono.
E trascini la croce fatta con gli alberi di questo mondo,
foreste disboscate, sradicate, montagne erose.
Bagnato dalle tue lacrime, dal tuo sudore il legno presto rifiorirà.
E tu, Gesù portando la tua croce sali verso il Calvario:
insegnaci a prendere e portare con amore
ciascuno la propria croce nel tuo Nome.
Tu sei il Vivente e rimani sempre con noi. Amen

Gesù caricato dalla Croce

Quando mi è stata assegnata la stazione Gesù è caricato dalla Croce, mi sono sentita immediatamente dentro l'opera, la croce di Gesù era già sulle mie spalle. Ho realizzato l'opera con pochi elementi, ma essenziali. Una colata rosso vivo, impreziosita dall'oro e dall'argento scivola sul fondo dove il viso addolorato di Gesù si fa carico del dolore dell'umanità. La croce fuoriesce dalla cornice, imponente.
Nella croce c'è sofferenza, c'è amore. Simbolo di amore senza limiti. Per tutta la realizzazione dell'opera ho sentito questo dolore pieno d'amore.

Elisa Simonelli, *pittrice - Tecnica mista (legni di recupero, juta e ceramica raku)*

Ascolto della Parola

"Sì, prostrata nella polvere è l'anima nostra, aderisce fino a terra il nostro ventre". (Sal 44,26) - [Cfr Gn 3,9.12; Sal 22; Sal 38,17-18]

Meditazione

Sulla via del Calvario, Gesù, già provato dalle torture in casa di Erode e di Pilato, crolla a terra: la sua prima caduta. Le cadute non sono citate da nessuno degli evangelisti, sono un dato di tradizione, ma possiamo ben ricostruire la situazione: il legno della croce è pesante, ancor più pesante è il cuore di Gesù, sfinito e provato. In questo momento buio si trova solo, stretto da una folla vociante, ostile, minacciosa, quella stessa folla per cui egli ha provato compassione. Nessuno si avvicina: come pensare che lui, Signore e Maestro, abbia bisogno di aiuto? La rivelazione del mistero di Dio nella debolezza. Nella sua discesa al livello dell'infimo tra i suoi fratelli. Quel volto aderente alla terra in certo modo anticipa la fine, è presagio della discesa che ci salva.
Vediamo in quella croce che lo getta a terra tutte le croci del tempo umano, da Adamo fino ad oggi. La caduta dei progenitori è stata il segno della debolezza dell'uomo davanti alla tentazione, la caduta del Signore è forza, passione amorosa, resistenza, dell'amore sconfinato e misericordie che lui solo può riversare sull'uomo. Quale simbolo incredibile ci offre la sua caduta… noi caduti per carpire la sua divinità, lui per offrirci il dono supremo della vita.

Preghiera

Signore, aiutami a comprendere il tuo amore,
il mistero della tua debolezza che mi porta e mi salva.
Perdonami per averti lasciato solo,
perdonami se non ho capito il tuo insegnamento
e se il pane che hai donato non è stato per me sufficiente
per capire la tua cura e il tuo amore.
Perdonami quando ti ferisco nei miei fratelli.
Aiutami a rialzarmi e a trovare nel tuo amore
la forza per ricominciate a seguirti. Amen

Gesù cade la prima volta

«…adesso chiudi gli occhi…cosa vedi?». È mia sorella maggiore che me lo ha chiesto, quando è venuta a trovarmi dalla Siria, dove vive nel Monastero Trappista. Abbiamo parlato di come affrontare la "visione" di questa stazione. Abbiamo pregato. Abbiamo letto. «…adesso chiudi gli occhi…cosa vedi?». Sono schiacciata a terra, un forte vociare di folla mi frastorna e, di fronte a me, pressato sotto un trave, un uomo straziato dalla sofferenza mi guarda. Il vociare della gente cala a brusio solo per me. Il suo sguardo limpido fissa me, vede me. Non mi rimprovera, non mi condanna, è compassionevole e diretto. Una mano dall'alto afferra la corda che trattiene la trave al condannato. Ma quella mano soccorre o infierisce? La corda è interrotta da nodi: i nodi sono i peccati dell'uomo che attendono di essere sciolti e dissolti nel supremo sacrificio del Figlio dell'Uomo dalla Misericordia del Padre.

Chiara Mantovani, *pittrice - Acquerello e matita su carta*

Ascolto della Parola

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori". Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. (Lc 2,34-35) - [Cfr Gv 19,25-27]

Meditazione

La Madre aveva dall'inizio portato in cuore la ferita, il segno di contraddizione di questo Figlio unico, amatissimo, sì: com'era difficile capirlo! Progressivamente aveva maturato in cuore la comprensione della fede: che fa portare gli eventi confrontandoli tra loro e aprendoli al futuro di Dio, ma senza saperli spiegare. Il suo piccolo, l'unigenito, quale seme di grano gettato a terra, germoglierà in covoni. Maria è la prima discepola, colei che segue in Figlio senza mai opporsi ma aprendo lei stessa il cammino di Gesù verso un "oltre": la sua Ora. Qui come in principio, a Cana, in questo ultimo incontro di sguardi è passata la corrente di una sconfinata misericordia verso coloro che, ora più che mai, "non hanno più vino". Qui, tra occhi velati di pianto, passa, come un lampo, quanto sotto la croce sarà donato come estrema parola di testamento. Abbandonata ogni propria certezza, nel pieno abbandono, Maria infonde vita al Figlio e da lui riceve vita. Dopo tutto il vortice di violenza di quella notte, nello strazio di questo incontro di sguardi, fende l'orizzonte plumbeo una luce profetica, già portando silenzioso presagio della risurrezione.

Preghiera

Santa Maria, madre di Dio, prega per noi peccatori:
tu sei colei che non cessa di amare,
sei tu che hai cura della vita umana ovunque essa è umiliata e disprezzata:
ottienici la forza di perseverare insieme sulla via della croce
anche quando il volto dell'altro ci appare sfigurato
da non parere più d'uomo.
Quanti tuoi figli crocifissi tu continui a incontrare
su sentieri che portano al calvario!
Sii accanto a ogni tuo figlio che, desolato,
non ha più la forza di proseguire nel cammino.
Per Cristo, Gesù, uomo dei dolori, che da te ha preso carne
e ti ha reso madre di ogni vivente. Amen

Gesù incontra sua Madre

Maria vede il dolore del mondo con gli occhi del Figlio. La croce di Lui è la sua croce, l'umiliazione di Lui è la sua umiliazione, il dolore di Lui è il suo dolore, e l'umano ordine delle cose.
Quanta verità in queste parole, e quanta commozione, nel ricordare il viso di mia madre, quando nel lontano 1961, io unico figlio maschio, ultimo di quattro figli, le dissi che la lasciavo sola per tentare la fortuna al Nord nella grande Milano…

Alfredo Gentilini, *pittore - Tecnica mista su tela*

Ascolto della Parola

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. (Lc 23,26) - [Cfr Isaia 2, 2-5]

Pensiero meditativo

Simone veniva dai campi. Certamente sapeva dove stavano portando quell'uomo, ma non aveva cambiato strada. Lo costrinsero e gli buttarono la croce addosso, sì, certo non avrebbe avuto il coraggio di offrire il suo aiuto a quell'uomo, ma non aveva cambiato strada. Perché lui?
Forse perché la scuola dei campi gli aveva insegnato il silenzio e lì non c'era nulla da dire. Forse aveva in cuore di incontrarlo quando ancora camminava libero per le strade e insegnava guardandoti negli occhi.
Credevano di averlo costretto a portare la sua croce. Non sapevano che quella era la sua chiamata alla vita.

Preghiera

Signore, mi avvicino e Tu mi guardi.
Porto la Tua croce e Ti seguo.
Assieme saliamo al luogo del Cranio.
Tutto qui parla di morte, non i tuoi occhi.
Continuerò a tornare dai campi e aspetterò
il passaggio di altri condannati.
Sentirò su di me il tuo sguardo e non mi tirerò indietro.
Tu sei in me e non sono più solo ad ascoltare il silenzio.
Tu, il Vivente, sei il Signore oggi e nei secoli. Amen

Gesù è aiutato dal Cireneo

È il profondo valore del senso dell'aiuto che questa stazione della Via Crucis mi ha trasmesso. Valore universale al di là di qualsiasi credo e religione.

Anna Tabata Cominetti, *mosaicista - Mosaico*

Ascolto della Parola

Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»; il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto. (Sal 27, 8-9) - [Cfr Is 53, 2-3; Sal 44,3]

Meditazione

Dal gruppo delle donne che seguivano Gesù sulla via del Calvario, mentre Gesù porta il carico pesante della sua croce, a un certo punto - così vuole la tradizione - una si stacca e si avvicina a lui. Il coraggio di seguirlo, con le sue compagne, in quei momenti terribili, la forza di assistere a quello spettacolo di crudeltà e infamia che ferisce il Maestro amato, in lei si fa irresistibile spinta interiore a fare qualcosa per lui, ad alleviare, anche solo per un istante quella atroce sofferenza. La bellezza unica di quel Volto, ora sfigurato, attira a Sé il cuore e le mani di quella donna. Così si fa avanti e con le sue mani stende un morbido panno sul volto tumefatto, grondante di sangue e sudore, di Cristo.
Il suo gesto sarà ricordato, come quello della donna di Betania, e sarà come un simbolo per noi anche il suo nome, a rivelare il suo e nostro destino benedetto: divenire Veronica, cioè la vera-icona di Cristo. Portare nel cuore la memoria di Lui, della sua vita, del suo morire e risorgere, e così portare in noi, corpo e anima, come discepoli fedeli, l'impronta del suo Volto.

Preghiera

Signore Gesù, che sulla via dolorosa
hai accolto con gratitudine il gesto di pietà della donna che ti seguiva,
noi ti benediciamo per questa tua umiltà, per la tua capacità di ricevere,
anche con l'anima e il corpo oppressi dal dolore, il più piccolo gesto di amore.
Insegnaci ad essere, anche noi, sensibili e presenti al dolore dell'altro,
aiutaci a dare e accogliere amore, anche nei momenti oscuri,
anche nelle circostanze più umili della vita quotidiana.
Fa' che le nostre mani siano tese a porgere un aiuto, non chiuse a trattenere,
pronte ad asciugare lacrime, non inerti e rassegnate al male.
Fa' che vediamo la tua bellezza,
nascosta in ogni volto umano sfigurato dal dolore,
e che attendiamo con fiducia il giorno del suo pieno svelamento,
nella luce del tuo Volto. Tu vivi oggi e per tutti i secoli. Amen

Gesù incontra la Veronica

Mentre dipingevo, mi sono spesso ritrovata a lavorare in ginocchio e la cosa ha suscitato in me una certa commozione. Mi sono immedesimata in quella scena e sentita come Veronica, impotente di fronte a tutto quel dolore già subìto da Cristo, ma anche desiderosa di offrire amorevolmente un piccolo gesto di conforto. Per questo ho voluto rappresentarne solo le mani, pensando che chi fosse stato di fronte al dipinto avesse potuto fare lo stesso…
Sono grata a chi mi ha coinvolta in questa grande iniziativa, di rappresentare la Via Crucis "a più mani", per avermi dato una nuova occasione di sentirmi parte della straordinaria avventura umana e divina di Gesù, il Signore della mia vita.

Emanuela Vaccari, *grafica - Acrilico su tela*

Ascolto della Parola

Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. (1 Pt 2,21b-24) - [Sal 69,2; Is 50, 17]

Meditazione

«Gesù non dimostra la potenza, ma insegna la pazienza» *(sant'Agostino)*.
Egli cade nuovamente lungo la salita al Calvario: sul legno che ha sulle spalle porta il peso dei peccati dell'uomo, la sua durezza di cuore, l'incapacità di comprendere la grandezza del perdono che riceve, un perdono che ha il prezzo della vita del Figlio di Dio. Il debito di ciascuno nei confronti del Signore è enorme, siamo chiusi nella nostra ostinazione, non vogliamo capire la legge dell'amore. Gesù non rimane sulla strada, sotto quel peso enorme, ma continua il cammino, sa che deve arrivare fino in fondo per compiere la volontà del Padre e per restituire all'uomo la libertà del Regno di Dio.

Preghiera

Signore Gesù, uomo dei dolori,
Ogni volta che un uomo è disprezzato,
fa' che vediamo il tuo volto.
Ogni volta che siamo fiaccati da una logica di oppressione,
fa' che sappiamo resistere e dire il nostro no.
Ogni volta che ci scopriamo perdonati,
fa' che sappiamo perdonare.
Ogni volta che ci sentiamo deboli di fronte al male,
fa' che prendiamo forza dalle tue parole.
Ogni volta che cadiamo e diciamo non ce la faccio,
fa' che troviamo in te la forza di resistere.
Ogni volta che si ripete un fallimento,
fa irrompere in noi la grazia dell'inizio.
Tu, nostro Signore compassionevole,
vivi e regni oggi e in eterno. Amen

Gesù cade la seconda volta

Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della tua ira. Egli mi ha guidato mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce… Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri… Mi ha spezzato con la sabbia i denti, mi ha steso nella polvere.
L'immagine rappresenta non solo la seconda caduta di Cristo ma anche la caduta del genere umano. Sotto l'ombra della croce e l'immagine di Cristo si vedono alcuni scatti delle "cadute" provocate dall'uomo.

Gabriele Dubini, *fotografo - Fotografia stampata su tela*

Ascolto della Parola

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli". (Lc 23,27-28) - [Cfr Lam 2, 18. 19]

Meditazione

Piange Gesù su Gerusalemme. Piange Pietro dopo aver rinnegato Gesù. Piangono le donne al seguito di Gesù. Ma Gesù rigenera le umane lacrime aprendo il mistero di fragilità ed empatia della creatura più amata a diventare grembo di un ecumenico pianto sulla vicenda umana. Le donne sono le prime a comprendere, confusamente. E di nuovo, a farsi sue discepole sulla via che conduce alla risurrezione: piangere insieme è già anticipo del Regno. Tre giorni durerà l'esilio. Ma le donne sanno che quando viene l'ora è necessario attraversare la tristezza per fare spazio all'uomo che nasce. È bella la terra che Dio ha dato all'uomo e alle altre creature del pianeta, scelto per essere loro giardino in mezzo all'universo. Gesù l'ha teneramente amata. E ora quell'amore è come se gli rimbalzasse indietro, nella cecità delle donne impietosite su di lui. «Non è su me che voi dovete piangere ma sui vostri figli e su voi stesse. La terra sarà fatta un luogo di dolore», ma il suo sacrificio è scritto che tutti ci assolva nelle nostre sterili pietà. Piango, anche io, Signore, vedo i miei fratelli che, afflitti, rifaranno questa via nei secoli; nei millenni. Ma, in te, Uomo dei dolori, ogni lacrima troverà purezza nuova e si trasformerà in gioia.

Preghiera

Gesù, tu sei venuto ad offrirci gratuitamente la salvezza,
ci hai fatto conoscere il Padre
e noi ti abbiamo rifiutato, non ti abbiamo riconosciuto.
Le nostre chiusure hanno reso sterile la nostra pietà
e siamo rimasti fermi, senza speranza.
Sciogli le nostre durezze con il lavacro del pianto
perché possa essere manifestata la Grazia del tuo amore misericordioso
proprio attraverso il dono che ciascuno fa della propria vita,
stando accanto al prossimo nell'ora della prova.
Rendici capaci di amarti e, amando te, di vederti nei nostri fratelli.
Tu, Figlio dell'uomo, vivi oggi e per tutti i secoli. Amen

Gesù incontra le donne

Sono stato un incosciente ad accettare con entusiasmo e senza tentennamenti l'invito a realizzare con pennelli e colori una stazione della via crucis. Sì, perché non è stato semplice trovare un modo personale di rappresentare un momento di un percorso così importante e carico di significati. A vederla, la mia "opera" (se vogliamo chiamarla così), sembra non avere nulla di personale… è la (quasi) classica scena didascalica di Gesù che incontra le donne.
E invece è il frutto di scarabocchi, prove, pensieri e riflessioni personali su quell'incontro e sulle donne. Le ho immaginate piangere per un dolore, per un figlio, per un amore che non c'è più, ma mai per se stesse. Le ho immaginate sole e nascoste nell'ombra per non essere viste e sentite, per non dispiacere chi amano. E così sono sulla mia tela in un angolo, i visi nascosti nell'ombra.

Mario Pisano, *pittore - Olio su tela*

Stazione 10 - Gesù cade sotto il peso della Croce la terza volta

Ascolto della Parola

In verità, in verità io vi dico: "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. […] Se uno mi vuole servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno serve me, il Padre lo onorerà".
(Gv 12,24-26) - [Cfr Lam 3,1-2. 9. 16. 27.32; Eb 4, 15]

Meditazione

A pochi passi dal luogo della croce, Gesù cade sotto il peso del legno. È l'abbraccio con la terra che sancisce un'alleanza con tutti i perduti della storia. Il peso di quel legno è schiacciante. Il peso di un'estraneità dura, l'estraneità dei più prossimi. «Gesù non ha inventato la croce: l'ha trovata anche lui sul proprio cammino, come ogni uomo. La novità che egli ha inventato è stata quella di mettere nella croce un germe di amore. Così la croce è diventata la strada che porta alla vita, messaggio di amore, sorgente di calore trasformante per l'uomo: è la croce di Gesù. Quella croce abbraccia, per prima, ciascuno di noi e ci affida un incarico nella nostra vita personale, nella nostra famiglia, nell'ambito delle nostre amicizie, delle nostre conoscenze, ovunque incontriamo e incontreremo delle croci» *(C. M. Martini)*.
La strada percorsa è stata faticosa e difficile, ma per la terza volta, con uno sforzo al di là delle possibilità di un uomo, il Signore si rialza, non desiste dal suo terribile cammino che si concluderà con la morte, ne è consapevole; il legno della croce pare a noi che sia ancora più pesante sulle sue spalle. Il discepolo, debole, non appena si presenta la persecuzione, si tira indietro, ma non può incrociare lo sguardo del suo Maestro senza fremere, perché nonostante la sua fragilità, l'uomo che lo ha accolto, è ormai ferito da quell'amore. Anche nell'estrema debolezza, il Figlio è per noi punto di riferimento, così grande è il legame che ha saputo costruire con chi gli ha dato anche solo iniziale fiducia. Ancora una volta la sua forza e la sua determinazione ci sorreggono, ci fanno fremere, nelle nostre cadute ci danno la forza di rialzarci come ha fatto lui. E quel legame forte che ha messo nel nostro cuore ci aiuta a fare unità con i nostri fratelli che come noi cadono e si rialzano in forza del suo amore.

Preghiera

Gesù, tu sei il Forte, nella tua debolezza. Tu sei in me ed io in Te.
Con Te io posso pazientare, anche se spesso non ne posso più.
Con Te devo poter compiere il mio cammino, anche se mi diventa tanto pesante.
Se cado, se mi vengono meno le forze, allora Tu mi rimetterai in piedi.
Tre volte tu sei caduto, tre volte ti sei rialzato.
Insegnami a riconoscere che la nostra vita sulla terra è sempre un rialzarsi di nuovo,
un ricominciare con forza fresca, attinta a Te.
Che vivi oggi e nei secoli. Amen *(Romano Guardini)*

Gesù cade sotto il peso della Croce per la terza volta
Ho creduto sin dal principio al progetto della Via Crucis, ed è stato un onore aver potuto realizzare questa opera, rivivendo ed esprimendo nella stessa le mie gioie e i miei dolori, simili, credo, a quelli che ognuno di noi nella vita incontra.

Luciano Gorlaghetti, *artista del ferro. Lastra in ferro forgiato e cesellato*

Ascolto della Parola

I soldati […] presero le vesti di Gesù, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamola a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice: "Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte". (Gv 19,23-24)

Meditazione

Gesù è spogliato delle sue vesti: siamo all'atto finale di quel dramma, iniziato con l'arresto nell'orto degli ulivi, attraverso il quale Gesù è spogliato della sua dignità di uomo, e quindi di Figlio di Dio. Gesù, dunque, è offerto nella nudità del suo corpo allo sguardo della gente di Gerusalemme e allo sguardo dell'intera umanità. In un senso profondo, è giusto che sia così: egli infatti si è spogliato completamente di se stesso, per sacrificarsi per noi. Perciò il gesto di spogliarlo delle vesti è anche l'adempimento di una parola della Sacra Scrittura.
Gesù resta nudo. Spogliato delle vesti, umiliato fino a non parere più uomo, ridona il suo splendore alla nudità innocente delle origini e riscatta la vergogna della caduta. Nell'innocenza originaria la nudità era la veste di gloria dell'uomo: la sua amicizia trasparente e bella con Dio. Con la caduta, l'armonia di quella relazione s'infrange, la nudità soffre vergogna e porta in sé il ricordo drammatico di quella perdita. Quella tunica senza cuciture resta lì, integra per noi: la veste della sua figliolanza divina non si è lacerata, ma, dall'alto della Croce, è a noi donata. La bellezza del Figlio dell'Uomo s'irradia sui due condannati con lui.

Preghiera

Gesù, mite e umile, davanti alla tua nudità scopriamo l'essenziale
della nostra vita e della nostra gioia: essere in te figli del Padre,
in obbedienza ai suoi disegni. Ma confessiamo pure
la resistenza ad abbracciare la povertà come dipendenza dal Padre,
e ad accogliere la nudità come abito filiale. Vieni, Spirito di Verità,
aiutaci a riconoscere e benedire in ogni spogliamento che soffriamo
un passaggio che ci avvicina alla verità del nostro essere,
e il dono su di noi della grazia della nudità redentrice di Gesù,
nostro Salvatore, un varco verso l'abbraccio filiale col Padre. Amen

Gesù spogliato

Gesù spogliato dalle vesti mi ha fatto rivivere alcuni istanti della mia vita. Tutto era stato messo in gioco e tutto poteva essere distrutto da falsità. Ma il mio cuore ha sempre pulsato nella verità e mi sono fidata e affidata ad un Altro che tutto sa. Sapevo che c'è sempre un bene, anche se in quel momento tutto era rabbia e spavento. Questa opera è nata così, leggendo e rileggendo i vangeli, in particolare quello di Giovanni, e poi schizzi a matita, prove e riprove, per cercare di esprimere tutto il dolore di quel momento, in cui sei spogliato, crocifisso, ingannato, mentre si giocano la tua vita per annientarti. Ma c'è la veste bianca e il puntino rosso, che è il cuore che pulsa, forte, e vuole vivere nella verità. Ecco questo puntino rosso è la condizione in cui vorrei vivere sempre, sempre palpitare nella verità, anche nella sofferenza, ma nella verità.

Emanuela La Torre, *pittrice - Tecnica mista su tela*

Ascolto della Parola

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa "Luogo del cranio", e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei". Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. […] Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: "Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!". Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: "Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!". E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. (Mc 15,22-32) - [Cfr 1 Cor 1,18-25]

Meditazione

Alle nove del mattino Gesù è inchiodato alla croce e innalzato, tra due come lui torturati e condannati alla pena capitale. Nella sua solitudine da amici e discepoli, disprezzato da non parere più uomo, anche qui Gesù non è solo: e silenziosamente tutti attira a sé. Inchiodate, le mani che hanno fatto bene ogni cosa, abbracciano e radunano tutto l'umano. La suprema rivelazione del ritirarsi di Dio, dell'umiltà dell'amore fino alla fine, manifesta il mistero che tiene insieme l'universo. È l'unica contemplazione cristiana questo spettacolo: stare sotto la croce e lì ricevere vita, accanto al piccolo resto di poveri che hanno - senza comprendere - creduto.

Preghiera

Signore Gesù,
inchiodato al legno della croce
tu sei il trono delle misericordia;
nella suprema impotenza del giustiziato
assumi e riscatti ogni umana debolezza:
attira a te lo sguardo del nostro cuore
perché mai cerchiamo altrove la luce e la forza
dell'amore. Tu vivi e regni dalla croce,
fino alla fine dei secoli. Amen

Gesù inchiodato

Lo hanno crocifisso, le mani, i piedi inchiodati, la carne lacerata, le lunghe spine infisse nel capo, il sangue scende e bagna il legno e bagna il mondo e lava il peccato e dal legno spaccato, dalla carne lacerata e uccisa, l'oro della Sua Divinità fluisce e illumina le tenebre della morte.

Caterina De Vita, *pittrice - tecnica mista su tavola*

Ascolto della Parola

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: "Eloì, Eloì, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Ecco, chiama Elia!". Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere". Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!". (Mc 14,33-37) - [Cfr Is 53,1-12]

Meditazione

Sei la vita per gli uomini e la luce:
al tuo morire nel buio son piombati.
Ma l'estremo sospiro tuo
fu oscurità d'incendio,
fu tenebra d'amore fiammeggiante
ove la luce di risurrezione
già palpitava.
E fu degna corona
il tuo dissolverti in carne mortale,
e compimento dell'obbedienza
che ti fece Uomo. *(Unamuno)*

Preghiera

Nell'ora in cui nessuno più
può soccorrerci sulla terra,
facci conoscere le mani
del Padre tuo, Signore Gesù,
e insegnaci a consegnare
in quelle mani la nostra vita;
tranquilli ci coricheremo
e subito prenderemo sonno,
perché tu solo basti a darci sicurezza. Amen

Gesù gridando a gran voce muore sulla Croce

Il dipinto rappresenta una madre disperata, la Madonna, che assiste alla morte violenta del proprio figlio. L'urlo disperato di Maria è lo stesso urlo di tutte le madri che perdono i loro figli, nelle guerre, nelle dittature, nei genocidi e in ogni forma di omicidio di massa (desaparecidos, campi di sterminio...).
Il dolore delle madri è universale, non ha tempo: è nella storia dell'umanità.
La violenza uccide l'uomo ma contemporaneamente uccide anche Dio.
È solo la Risurrezione e il «Senso Cristico» che ci porta a vedere nel Cristo il centro e il fine di tutto l'universo.

Cesare Baroni, *pittore - Tempera su tela*

Ascolto della Parola

Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Gallilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. Venuta ormai sera, poichè era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. (Mc 15, 40-43.46)

Meditazione

È toglierlo dalla Croce gesto di tenerezza umana nei confronti del Maestro, che ha dato la vita per i suoi discepoli, per coloro che gli hanno voluto bene e soprattutto per i suoi nemici. Adesso, questo gesto di pietà!
Le donne, la madre... Giuseppe d'Arimatea non lo lasciano sulla croce. Di quanto amore è espressione questo gesto! Chissà come saranno stati attenti a non maltrattare il corpo di Gesù! Chissà quante lacrime avranno versato sulle membra e sul corpo che tra qualche giorno splenderà nella luce sfolgorante della risurrezione!

Preghiera

O Signore
insegnami a vedere,
oltre la croce, la gioia;
oltre la morte, la vita.
Madre, guidaci per mano
alle soglie della luce,
di cui la Pasqua è la sorgente suprema.
E ridestaci nel cuore,
attraverso i segnali del futuro,
un'intensa nostalgia di rinnovamento,
che si traduca in fiducioso impegno
a camminare nella storia. Amen (Tonino Bello)

Gesù deposto dalla Croce

Questa stazione non era prevista per me, ma invece Qualcuno aveva gia deciso e così mi sono sentita avvolta da un grande abbraccio che ha fatto in modo che tutta l'opera si realizzasse esattamente come la sentivo nel mio cuore che aveva bisogno di raccontare ancora una volta. La mia amica Lulit mi aveva promesso una bibbia in aramaico, ma non c'era mai stato modo di averla. Ma quel giorno il libro arrivò. La pagine del vangelo di Giovanni che raccontano l'episodio sono diventate il fondo della tela. Intorno, un cerchio di polvere di Terra Santa - chissà quanti l'hanno calpesta e chissà quante cose ha visto… In un angolo della tela una foglia di ulivo benedetto, che porta pace e serenità dopo tutto il dolore. In mezzo Madre e Figlio, Lei lo guarda con tenerezza ed è come se sentisse l'ultimo profumo che emana il suo adorato Figlio Santissimo e che deve ormai lasciare andare via. I volti seppur sofferenti sono distesi perché ormai tutto è compiuto.

Emanuela La Torre, *pittrice - Tecnica mista su tela*

Ascolto della Parola

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe.
Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto.
Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù. (Gv 19,38-42)

Meditazione

Quel sepolcro nuovo, nel quale nessuno ancora era stato deposto, non era una fossa buia e senza fondo; non era il manifesto della vanità delle tante fatiche che i figli di Adamo fanno per vivere. Era invece come la strada aperta attraverso il mare. «Agl'inferi, stai e non disperare!», diceva il santo monaco Silvano del Monte Athos. E ogni angolo più buio degl'inferi ove l'umano possa precipitare non è privo della sua Mano che afferra e con sé conduce a libertà. Ogni angolo più buio è da quel corpo benedetto trasformato e si trova posto nel Giardino della Promessa.

Preghiera

Come un mare profondo è la morte;
conduci anche a noi, Signore,
attraverso il mare fino alla terra promessa,
dove la vita, in grazia di Te, è per sempre. Amen

Gesù deposto nel sepolcro

La deposizione non è che la marcia verso il nulla, l'ignoto, la morte. Il buio lascia alla luce solamente il ricordo di Cristo mettendo alla prova la fede di chi ha creduto in lui. Il Figlio di Dio è morto per noi, la nostra vita sono quei tre giorni di attesa nella speranza di poterlo rivedere.

Francesco Negri, *grafico - Stampa digitale su tela*

Ascolto della parola

Perché cercate tra i morti Colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno". E le donne si ricordarono delle sue parole. (Lc 24,5-8) - [Cfr Gv 20,1]

Meditazione

O Cristo glorioso! Influsso segretamente diffuso in seno alla Materia, e Centro sfavillante in cui si congiungono le innumerevoli fibre del Molteplice. Potenza implacabile come il Mondo e calda come la Vita; o Tu la cui fronte è di neve, gli occhi di fuoco, i piedi più scintillanti dell'oro in fusione. Tu, le cui mani imprigionano le stelle; Tu che sei il Primo e l'Ultimo, il Vivente, il Morto ed il Risorto; Tu che raccogli nella Tua esuberante unità tutti i fascini, tutti i gusti, tutte le forze, tutti gli stati; sei Colui che il mio essere invocava con un'aspirazione vasta quanto l'Universo. Tu sei veramente il mio Signore ed il mio Dio. Racchiudimi in Te o Signore! *(Teilhard de Chardin)*

Preghiera

Mio Signore e mio Dio,
credo alla tua risurrezione
e voglio vivere coscientemente alla tua presenza
per non considerarmi mai abbandonato e solo.
E grazie per avermi fatto mettere gli occhi
nelle feritoie del mondo che verrà:
fatto di giustizia, di solidarietà, di pace,
d'impegno, di passione per il regno di Dio,
di grazia... Amen

La benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo.
Amen
Portate a tutti la lieta notizia che la morte
è vinta dalla croce di Cristo. Andate in pace.
Rendiamo grazie a Dio.

Il Vivente

Credo che nessuno salirà al cielo indossando il suo vestito migliore. Nessuno salirà portandosi dietro i propri averi. Al cielo si arriva spogliati di ogni bene materiale e di qualsiasi cosa possa averci tenuti legati a questa vita terrena. Al cielo si sale con le proprie mani nude. Magari saranno mani stanche e sporche, quelle mani che tante volte non abbiamo voluto stringere perché ci sembravano diverse dalle nostre. Così ho immaginato la Resurrezione. Due mani sofferenti, di un profugo siriano, di un minatore che non vede la luce del sole, oppure di un senzatetto che non possiede neanche più la speranza. Allora le nostre mani saranno tutte uguali, tutte rivolte verso la luce di Dio, e solo allora saremo tutti davvero fratelli sotto lo stesso cielo.

Stefania Salvini, *pittrice - Acrilico su tela*

ELT

Gi artisti che hanno donato la loro opera:

Alfredo **Gentilini** pittore
Caterina **De Vita** pittrice
Cesare **Baroni** pittore
Chiara **Mantovani** pittrice
Cinzia **Fantozzi** scultrice
Gabriele **Dubini** fotografo
Elisa **Simonelli** pittrice
Emanuela **La Torre** pittrice
Emanuela **Vaccari** pittrice
Francesco **Negri** grafico
Luciano **Gorlarghetti** artista del ferro
Mario **Pisano** pittore
Pierfrancesco **Bernieri** pittore
Stefania **Salvini** pittrice
Tabata **Cominetti** mosaicista

Comunità Pastorale San Giovanni Evangelista (MI)
Chiesa Santi Pietro e Paolo
Via Dante Alighieri, 25